

**PEDOFILIA FEMMINILE. DONNE CHE CACCIAO DONNE.**  
**Di Simona Ruffini**

Pedofilo: "Chi, durante un periodo di almeno 6 mesi, manifesti fantasie, impulsi sessuali, o comportamenti ricorrenti e intensamente eccitanti, che comportano attività sessuale con uno o più bambini prepuberi. Specificare se attratto da maschi da femmine o da entrambi, e specificare se limitato all'incesto".

Questa in sintesi è la definizione di un pedofilo data dal DSM-IV, il Manuale Diagnostico Statistico dei Disturbi Mentali. Non specifica però chi sia il pedofilo, non cerca di capire chi siano quei bambini, non si interroga sul senso del limitarsi all'incesto, come se limitarsi all'incesto sia meno grave dell'estendere i propri atti al di fuori della famiglia. Non lo fa, e naturalmente non può e non deve, perché una classificazione classifica, nulla di più. Soprattutto la classificazione non distingue, e questo perché forse fino a poco tempo fa la distinzione non sembrava necessaria, tra un pedofilo uomo e una pedofila donna. Forse perché appare inconcepibile che una donna, una mamma, possa abusare del proprio figlio o di un bambino anche non suo. Come se l'istinto materno fosse una forza innata che protegge al di là della propria stessa vita. Spesso, per fortuna, è così. Altre volte no. E se un atto sessuale su un bambino da parte di una donna ci sembra devastante, anche se mosso da una patologia mentale, che sentimenti può suscitare il cedere per denaro il proprio figlio a chi poi di lui abuserà? O il silenzio, la complicità, la connivenza di una donna che nasconde a tutti, prima di tutti a se stessa, la violenza fatta a un bambino, arrivando nei casi più sconcertanti ad aiutare quella violenza?

Dietro ogni abuso si nasconde una vittima e un carnefice, si nasconde una storia, si nascondono persone che agiscono nel silenzio e persone che quel silenzio vorrebbero spezzare. Si nascondono, in questi casi, le donne.

Prima di tutto le donne che sarebbero potute diventare le bambine abusate, le donne che di loro hanno abusato, ma anche le donne che hanno cercato di spezzare questa catena di violenza, a volte pagando in prima persona.

### **LE INCHIESTE**

Il 20 giugno 1997 Il Corriere della Sera<sup>1</sup> pubblicò un articolo dal titolo "Pedofilia, quando l'aguzzino è femmina". L'articolo metteva in luce un nuovo aspetto di un fenomeno tristemente noto, quello del turismo sessuale, anticipando un'inchiesta del settimanale "Io Donna" proprio sulla pedofilia. L'inchiesta riportava dell'esistenza di alberghi *for women only* in paesi quali le Filippine e la Thailandia, nei quali le donne potevano trovare, potevano comprare, bambini per il sesso. Nel 2001<sup>2</sup> La Repubblica pubblicò un articolo nel quale forniva un profilo della nuova turista sessuale, europea occidentale o statunitense, ricca e di mezza età, con una caratteristica sconvolgente: un kit di ormoni e droghe al seguito da iniettare al bambino. Tale dato è stato più volte riportato, attribuito specialmente al turismo sessuale in Sri Lanka<sup>3</sup>. Non

---

<sup>1</sup> Il Corriere della Sera, 20 giugno 1997 pagina 17 "Pedofilia, quando l'aguzzino è femmina"

<sup>2</sup> La Repubblica, 18 agosto 2001 pagina 13 "Tra i mostri ci sono anche molte donne"

<sup>3</sup> [digilander.libero.it/rivista.criminale/tesine/pedofilia\\_femminile.pdf](http://digilander.libero.it/rivista.criminale/tesine/pedofilia_femminile.pdf)  
[www.psicoterapie.org/333.htm](http://www.psicoterapie.org/333.htm)  
[dweb.repubblica.it/dweb/2007/05/19/attualita/attualita/065inc54965.html](http://dweb.repubblica.it/dweb/2007/05/19/attualita/attualita/065inc54965.html)

è forse chiara però la gravità di questa pratica. L'iniezione di ormoni nei bambini, in particolare di testosterone, non può essere assimilato all'assunzione di farmaci che stimolano l'erezione nell'adulto. La Società Europea di Endocrinologia Pediatrica<sup>4</sup> spiega che il trattamento con testosterone è una pratica associata alla terapia del deficit dell'Ormone della Crescita (GH), e che tale deficit consiste nella mancanza dell'ormone che causerebbe ritardo nella crescita stessa. La somministrazione di testosterone, con iniezioni o capsule, deve avvenire sotto stretto controllo medico e per un periodo di tempo limitato. Somministrare testosterone a un bambino che non avesse carenze ormonali significherebbe sconvolgere il suo equilibrio fisico e psicologico. Questo bambino infatti soffrirebbe di frequenti erezioni e aumento dell'impulso sessuale. Non solo: nelle linee guida emanate dall'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù<sup>5</sup> nel 2008, cioè nel documento che spiega cosa sia il fenomeno e come vada trattato, si dice chiaramente che *"la stessa diagnosi di deficit di GH in età pediatrica e adolescenziale è tuttora oggetto di controversie"*; come dire che se non sono ancora chiare le conseguenze a lungo termine della somministrazione di ormoni in bambini che teoricamente ne avrebbero bisogno, non possiamo sapere a quali conseguenze vadano incontro bambini trattati come e veri e propri oggetti sessuali.

In seguito a queste inchieste, nel 2002 La Stampa pubblicò una Relazione del Ministero del Welfare sullo stato di attuazione della legge del 1998 *"Contro il turismo sessuale ai danni dei minori"*<sup>6</sup>. Occupandosi della pedofilia femminile, la relazione mostrò innanzitutto come l'età media delle donne che praticano il turismo sessuale sembrava essersi abbassata dalla mezza età ai 25 anni; per quanto riguardava la destinazione invece il ministero fornì un dettagliato elenco "turistico" secondo il quale le donne Nordamericane avrebbero preferito i Caraibi, le Giapponesi la Thailandia, mentre meta preferita delle donne Europee sarebbero stati Marocco, Tunisia, Giamaica e Brasile.

Ancora La Stampa, nel 2004, pubblicò un'altra inchiesta dal titolo *"Le nuove rotte dei viaggiatori a luci rosse"*<sup>7</sup>, che riassumeva le tristi scoperte di un'operazione di polizia contro il turismo sessuale. L'inchiesta rivelava come cambino le mete a seconda dei gusti e dei rischi. Nel 2004 infatti le donne sceglievano il Marocco o il Senegal se attratte dal ragazzo di colore, il Brasile se desiderose di bambini, mentre evitavano la Costa d'Avorio che cominciava ad essere più rischiosa. Nell'inchiesta però si chiariva anche come fosse mutata la legge, ciò che permette di essere puniti oggi anche per qualcosa che si è fatto all'estero.

#### **LA LEGGE**

Le leggi di riferimento in questo settore sono fondamentalmente due, e cioè la Legge 269 del 1998 "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù", che all'articolo 10 specifica che *"le disposizioni...si applicano altresì quando il fatto è*

---

<sup>4</sup> [www.eurospe.org/patient/Italian/average/Pub.e%20GHD-media.pdf](http://www.eurospe.org/patient/Italian/average/Pub.e%20GHD-media.pdf)

<sup>5</sup> [www.ospedalebambinogesù.it/portale2008/Default.aspx?idon=1438](http://www.ospedalebambinogesù.it/portale2008/Default.aspx?idon=1438)

<sup>6</sup> La Stampa, 20 agosto 2002 pagina 12 *"Relazione del Ministero del Welfare sulla pedofilia al femminile"*

<sup>7</sup> La Stampa, 15 dicembre 2004 pagina 6 *"Le nuove rotte dei viaggiatori a luci rosse"* Marco Neirotti

*commesso all'estero da cittadino italiano..."*, e la legge 38 del 2006 "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet", il cui articolo 17 dice che: *"Gli operatori turistici che organizzano viaggi collettivi o individuali in Paesi esteri hanno l'obbligo...di inserire in maniera evidente nei materiali propagandistici, nei programmi, nei documenti di viaggio consegnati agli utenti, nonché nei propri cataloghi generali o relativi a singole destinazioni, la seguente avvertenza:...La legge italiana punisce con la reclusione i reati concernenti la prostituzione e la pornografia minorile, anche se commessi all'estero"*.

#### **I FATTI. DONNE CHE ABUSANO E DONNE CHE PROTEGGONO**

Senza spingerci troppo oltre i confini di casa nostra, sempre più frequenti sono i casi di pedofilia o abuso ai minori che vedono tra gli autori le donne. Donne di tutti i tipi, a dispetto dello stereotipo che vuole il pedofilo un uomo di bassa estrazione sociale e culturale. Il ruolo di queste donne va da un abuso attivo e cercato, per motivi di piacere o di denaro, a un abuso per così dire assistito, compiuto da altri e taciuto, nascosto, a volte addirittura facilitato. Non certo meno grave, almeno secondo il nostro codice penale, che all'articolo 40 secondo comma afferma: *"non impedire un evento equivale a cagionarlo"*.

È stato così per un'infermiera milanese all'epoca 38enne, arrestata nel 1995 dalla squadra mobile per essere stata complice passiva dei reati sessuali commessi dal marito sulla figliastra<sup>8</sup>. Gli abusi sarebbero andati avanti per dieci anni, da quando cioè la piccola ne aveva 6. Invano, secondo il Pubblico Ministero Pietro Forno, la bambina aveva cercato di confidarsi con la madre la quale, per il Giudice per le Indagini Preliminari Sergio Piccinni Leopardi, aveva invece addirittura assistito di persona agli abusi senza intervenire. Quando la ragazza, assieme agli altri 3 figli della coppia, era stata condotta in un istituto di assistenza su disposizione del Tribunale per i Minori, la madre avrebbe tentato di convincerla a ritirare le accuse fatte al patrigno.

È successo, in un caso molto più recente, ad una donna di Agrigento<sup>9</sup>, che nel febbraio 2008, nonostante le confessioni di un uomo di 45 anni di professione pizzaiolo, V.I., e nonostante le perizie mediche che hanno confermato la versione dell'uomo, si rifiutò di credere che la sua piccola di 4 anni fosse stata stuprata. Una negazione più comprensibile questa, dettata forse dal non voler credere di trovarsi dentro un incubo. Spesso le donne si trovano tra 2 fuochi in questi casi, schiacciate tra il senso di colpa per non aver saputo capire e proteggere, e l'incredulità di aver vissuto accanto a un mostro. Qualunque scelta ne derivi, è comunque una sconfitta.

Una sconfitta è stata quella di una donna di Castrocara Terme, in provincia di Forlì, che ha denunciato il proprio figlio per proteggere la figlia<sup>10</sup>. Il 31 dicembre del 1987 il Giudice per il Tribunale dei Minori di Bologna emise un ordine di cattura per un ragazzo di 17 anni, accusato di tentata violenza carnale e atti di libidine violenta nei confronti della sorella 14enne. Il giovane scoprì che proprio la madre, che da tempo sospettava che il figlio avesse delle attenzioni morbose per la sorella, lo aveva denunciato. La donna aveva sorpreso il ragazzo mentre

---

<sup>8</sup> Il Corriere della Sera, 4 ottobre 1995 pagina 49 *"Non denunciò il marito che violentava la figlia. Arrestata"*

<sup>9</sup> Il Tempo, 19 febbraio 2008 *"Agrigento, il pizzaiolo confessa. Per la mamma della bimba non c'è violenza"*

<sup>10</sup> La Repubblica, 5 gennaio 1988 *"Madre fa arrestare figlio: voleva violentare sua sorella"*

tentava di violentare l'altra figlia, e dopo una sofferta decisione, aveva agito.

Si è detto che l'istinto materno a volte è davvero una forza che protegge, in alcuni casi addirittura portata all'eccesso. È successo a Lecce, nel novembre 2007, quando una donna ha ucciso un'altra<sup>11</sup>. Un bambino di 7 anni raccontò alla madre delle brutte cose che il marito della maestra Iole gli faceva, e che la maestra sapeva e vedeva tutto, ma non era mai intervenuta per fermarlo. La mamma si era recata allora a casa della coppia per chiedere spiegazioni, e quando l'uomo le avrebbe detto, secondo il GIP Vincenzo Scardia, che quelle cose piacevano anche al suo bambino, non è riuscita a trattenersi, ed ha ucciso la maestra e ferito il marito.

Quindi questa maestra fu punita perché avrebbe coperto un marito che abusava. Si sarebbe trovata cioè tra due fuochi, costretta a scegliere tra l'amore per un uomo e l'amore per un figlio, anche se non suo. Così come tra due fuochi si sarebbe trovata una donna di Milano che dopo vent'anni di percosse da parte del marito l'ha denunciato nel momento in cui ha scoperto che le violenze si erano spostate sulla loro figlia<sup>12</sup>.

Secondo la testimonianza della donna il marito, in passato carabiniere e poi guardia giurata, avrebbe abusato della loro figlia minacciandola con una pistola alla testa. Vent'anni di botte e minacce non erano bastate alla donna per decidersi a denunciarlo; quando però l'uomo stesso le avrebbe confessato la violenza alla figlia proponendole addirittura un rapporto a tre, la madre non ha esitato. Le indagini, affidate alla sezione minori della squadra mobile di Milano coordinata dal vicequestore Stefania De Bellis, confermarono le violenze che finirono in un fascicolo che incluse i provvedimenti disciplinari nei confronti dell'uomo espulso dall'Arma per oltraggio a un vigile urbano. La giustificazione dell'uomo, per il quale il sostituto procuratore Pietro Forno chiese il rinvio a giudizio che il giudice della settima sezione del Tribunale trasformò in una condanna a 12 anni più 3 di libertà vigilata, era racchiusa nei versi erotici scritti dallo stesso stupratore, secondo cui "andare a letto con la propria figlia è il sogno di ogni papà".

Per fortuna questo non sembra essere stato il sogno di un papà di Bari che ha denunciato la propria moglie per pedofila<sup>13</sup>. L'uomo avrebbe scoperto, la notte del Capodanno del 2004, la moglie a letto con i loro figli, assieme ad una vicina di casa e due amici. Secondo la sua testimonianza gli uomini lo avrebbero picchiato e minacciato per non farlo parlare, ma lo sconcerto e il disgusto sarebbero stati tali da impedirgli di mantenere il silenzio. Su richiesta del P.M. Paola Guglielmi, il GIP del Tribunale Vincenzo Scardia fece arrestare i 4 per violenza sessuale aggravata.

Piacere o soldi? Poco importa quando una madre abusa dei propri figli. Come Lucia Cammarano, condannata a 3 anni per atti osceni e di libidine violenta su 3 dei suoi 5 figli di 6, 13 e 15 anni<sup>14</sup>. Una famiglia toccata dall'abuso già in precedenza, quando il marito di Lucia, Raffaele Saturno, era stato arrestato per violenza nei confronti della figlia femmina. L'orrore sembrava finito, ma dopo 3 anni le violenze si erano

---

<sup>11</sup> La Repubblica, 10 novembre 2007 pagina 6 "Il bambino conferma gli abusi: è successo in camera da letto"

<sup>12</sup> Il Corriere della Sera, 5 luglio 1995 pagina 11 "Armato stuprava la figlia", Biondani

<sup>13</sup> La Repubblica, 16 febbraio 2005 pagina 6 "Denuncia la moglie per pedofila", Cristina Zagaria

<sup>14</sup> Il Corriere della Sera, 20 agosto 1994 pagina 12 "Mamma in carcere, abusava dei 3 figli maschi", Fulvio Bufi

semplicemente spostate sui maschi, ad opera di quella madre che avrebbe dovuto proteggerli. Tutti i ragazzini sono stati affidati ad istituti e altre famiglie, dato che la loro famiglia non esiste più.

Le storie sono tante, troppe, per raccontarle tutte.

Come la storia di una vedova di Macomer, in provincia di Nuoro, una donna di 38 anni arrestata con l'accusa di aver venduto 2 figli ai pedofili<sup>15</sup>. Il sostituto procuratore Gianni Caria richiese l'arresto, accolto dal GIP di Oristano Manuele di Falco, della donna per reati a sfondo sessuale nei confronti di minori. Quando gli agenti fecero irruzione nella casa della donna, avrebbero trovato un festino in pieno svolgimento e delle videocassette che ritraevano bambini tra i quali i figli della stessa accusata.

Tra i beneficiari di questi festini a pagamento, ci sarebbero stati anche insegnanti delle scuole frequentate dai bimbi coinvolti.

In questo caso fu la nonna dei piccoli a denunciare, affermando di essere stata anche malmenata. Così come due nonne di Catania denunciarono le violenze subite dalla loro nipotina ad opera dei propri stessi figli<sup>16</sup>. Secondo la testimonianza delle due donne, la ragazzina si sarebbe confidata con loro raccontando delle violenze che subiva da parte del padre fin da quando aveva 9 anni. Successivamente la stessa madre della ragazza aveva iniziato una relazione con un vicino di casa, costringendo la figlia ad assistere agli incontri facendo da palo. L'amante della madre avrebbe poi iniziato a molestarla. A questo punto la donna avrebbe spinto addirittura la propria figlia alla prostituzione, in una spirale di violenze senza fine.

In altri casi invece è proprio dalle nonne che arrivano le violenze. Come nel caso di Biella<sup>17</sup>.

A Sagliano Micca un sostituto procuratore di nome Alessandro Chionna aveva iniziato un'indagine in seguito alla denuncia di una madre, alla quale il proprio bambino di 9 anni aveva raccontato delle "porcherie" che la nonna e il papà, assieme alla zia, gli facevano tutti insieme nel lettone. In queste violenze sarebbe stata coinvolta anche la cuginetta di 6 anni. Il bambino non avrebbe parlato prima per paura, e perché la nonna il papà e la zia gli facevano dei regali. In seguito a una lite violenta tra i suoi genitori, lite che portò alla separazione, il piccolo raccontò tutto alla mamma. I tre furono arrestati con l'accusa di violenza carnale a danno di minore e atti di libidine. Ritroveremo questa storia più avanti, perché è stata al centro di una profonda controversia.

Donne che proteggono e donne che abusano. Donne di tutti i tipi, madri, nonne, zie, ricche e povere, analfabete e colte, con un'unica cosa in comune: dovrebbero essere quelle che i bambini li proteggono, li accudiscono.

Luglio 2001, Milano: una romena di 30 anni, Dumitrita M., sposata con un italiano, di professione baby-sitter, laureata in filologia e con un master in studi europei comparati, si offre di accudire 2 bambini di 8 e 5 anni<sup>18</sup>. Sembra perfetta: ottime referenze, bella presenza. Inizia così l'incubo dei 2 piccini, Andrea e Martina, nomi di fantasia ovviamente. Un

---

<sup>15</sup> Il Corriere della Sera, 30 settembre 1996 "Madre in carcere, vendeva i bambini ai pedofili", Gino Zasso

<sup>16</sup> Il Corriere della Sera, 23 novembre 1997 pagina 15 "Fanno prostituire la figlioletta, le nonne la salvano", Alfio Sciacca

<sup>17</sup> Il Corriere della Sera, 5 giugno 1995 pagina 11 "La nonna ci violenta", Mario Pisano

<sup>18</sup> Il Corriere della Sera, 18 febbraio 2004 pagina 18 "Due bambini molestati da baby-sitter con laurea e master"

incubo che sarebbe durato 2 anni, anni segnati da abusi e violenze di ogni tipo. *"Se non fate i bravi vi ammazzo il cane"*, avrebbe detto loro Dumi. Quando i bambini iniziano a mostrare disturbi comportamentali la madre chiede chiarimenti alla baby-sitter, che la accusa di non essere una brava mamma. La lite degenera e la ragazza viene licenziata. A quel punto, forse sollevati dal terrore, i bambini avrebbero iniziato a raccontare tutto, portando Dumi in prigione.

Donne di tutti i tipi, si è detto. Come Soledad, una maestra di origine peruviana che insegnava in una scuola materna di Vallo della Lucania, in provincia di Salerno<sup>19</sup>. Furono i bambini della scuola a raccontare alle loro mamme delle strane lezioni della maestra Soledad, e proprio questi racconti hanno portato la ventenne in carcere con l'accusa di violenza sessuale nei confronti di minori. Perché questa storia sarebbe diversa dalle altre? Perché Soledad è una suora. Il Vescovo di Valle della Lucania commentò *"Queste vicende ci rattristano profondamente"*.

Queste vicende però sono più frequenti di quanto possa sembrare, perché alcune telefonate ai siti erotici intercettate dalla polizia proverrebbero proprio dal Vaticano. Almeno secondo altre donne, quelle che di mestiere invece i bimbi li proteggono.

#### **I FATTI. DONNE CHE COMBATTONO**

In ogni Questura, dal maggio 1996, sono stati costituiti gli *"Uffici Minori"*. Sono uffici specializzati nella lotta alle violenze di ogni tipo sui bambini e sugli adolescenti, prima fra tutte la violenza sessuale. Vi lavorano operatori specializzati, sempre più operatori donne.

Come la squadra investigativa femminile istituita dalla procura di Monza<sup>20</sup>, che già dal 1995 si occupava di violenza ai minori. Furono loro, una squadra composta da 2 ispettrici e una sovrintendente in un pool formato anche dai dirigenti del commissariato di Monza e guidato dal sostituto procuratore Silvia Pansini, ad arrestare Rosario G., 29enne accusato di aver violentato la sua bambina di 6 anni da quando ne aveva 2.

Come la squadra anti-pedofilia di Roma<sup>21</sup>, ispettrici e agenti rigorosamente donne, nominate nel 1997 dall'allora questore Monaco. Secondo Rosalba Angeloni, coordinatrice al tempo della squadra al commissariato dell'Eur, per le donne sarebbe più facile raccogliere le confidenze dei minori. Il lavoro di queste squadre consiste anche nel girare le scuole per insegnare ai ragazzini come difendersi da eventuali malintenzionati.

Non giravano invece per le scuole ma in rete le 2 poliziotte a capo di una squadra anti-pedofilia operante a Milano nel 2000<sup>22</sup>. Fabiola Treffiletti e Katia Di Ruberto, allora 25enni, si occupavano di monitorare la pedopornografia online.

Più recente l'opera della IV sezione della squadra mobile di Roma, istituita nel 1998, che si occupa di bambini stuprati, pedofilia, violenza alle donne, prostituzione infantile<sup>23</sup>. A capo, il vicequestore Dania Manti. Nella squadra 20 uomini e 5 donne, tra le quali Paola Galli,

---

<sup>19</sup> La Repubblica, 20 giugno 2006 pagina 25 *"Suora arrestata per abuso su minori"*

<sup>20</sup> Il Corriere della Sera, 8 aprile 1995 pagina 48 *"Chiuse le prime inchieste avviate dalla squadra investigativa femminile istituita dalla Procura"*, Giusi Fasano

<sup>21</sup> La Repubblica, 26 novembre 1997 pagina 3 *"Così diamo la caccia agli adescatori"*

<sup>22</sup> Il Corriere della Sera, 8 marzo 2000 pagina 47 *"Gli 007 dell'informatica"*, Alberto Berticelli

<sup>23</sup> La Repubblica, 2 giugno 2006 pagina 7 *"Gli investigatori del sesso tra pedofili stupri e privè"*

quarantenne con un figlio adolescente e Anna Lamonaca, single tatuata e dal fisico palestrato. Donne che si fingono pedofile costrette ad assistere a filmati di violenza sui bambini, ad ascoltare racconti di abusi e a cacciare dei mostri, che sempre più spesso hanno il loro stesso volto.

Donne addestrate però, anche se di rischi ne correranno ogni giorno. Soprattutto donne che sono autorizzate a fare quel che fanno. Nessuno di noi può improvvisarsi cacciatore di siti pedofili, pena l'incorrere nello stesso reato che si vorrebbe contrastare. Esistono delle leggi specifiche che permettono agli operatori delle forze dell'ordine di infiltrarsi nelle reti pedofile e raccogliere materiale che altrimenti sarebbero costretti a denunciare immediatamente. L'articolo 14 della legge 269 del 1998 definisce le attività di contrasto e stabilisce che *"gli ufficiali di polizia giudiziaria delle strutture specializzate per la repressione dei delitti sessuali o per la tutela dei minori... possono, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria, al solo fine di acquisire elementi di prova... procedere all'acquisto simulato di materiale pornografico e alle relative attività di intermediazione, nonché partecipare alle iniziative turistiche...Dell'acquisto e' data immediata comunicazione all'autorità giudiziaria che può, con decreto motivato, differire il sequestro sino alla conclusione delle indagini"*.

Tutela che non avevano e rischi ai quali non erano preparate altre due donne, la prima denunciata per aver denunciato, la seconda, forse, proprio per questo uccisa.

Cacciatrice di siti pedopornografici condannata per possesso di materiale<sup>24</sup>.

Così titolava Il Messaggero nel dicembre dell'anno scorso, neanche troppo tempo fa dunque. La cacciatrice in questione si chiama Aurelia Passaseo, ed è il presidente del Coordinamento internazionale delle associazioni a tutela dei diritti dei minori; è stata condannata e multata per 1.200 Euro dal Tribunale di Pordenone per detenzione di materiale pedopornografico. L'accusa pare assurda, proprio a lei che aveva permesso alla polizia di scoprire circa 5000 siti pedopornografici. Gli avvocati Riccardo Cattarini e Maria Pia Maier l'hanno assistita nel processo, dal momento che la donna ha deciso di rispondere alle accuse non acconsentendo al patteggiamento, e hanno riferito non solo che questa *"non è stata una bella pagina di giustizia"* ma anche che il fatto ha reso *"più profondo il solco tra le decisioni giudiziarie e il sentire comune"*. Una sorte decisamente peggiore è toccata a Matilde Sorrentino, uccisa forse da chi aveva denunciato<sup>25</sup>. Nel dicembre del 1997 il Corriere della Sera pubblicò un articolo di cronaca<sup>26</sup> a proposito dell'arresto della cosiddetta banda del Rione dei Poverelli, 13 uomini e 5 donne accusati di associazione per delinquere finalizzata alla violenza sessuale e corruzione di minorenni. Queste persone avrebbero abusato di alcuni bambini della scuola elementare del paese. Ad occuparsi delle indagini furono il GIP Tommaso Miranda e i PM Ciro Cascone e Antonella Picardi. Matilde, una delle mamme dei bambini, avrebbe avuto un ruolo importante nelle denunce che portarono all'arresto della banda, e sembra che stesse per essere chiamata a testimoniare nel corso del processo. Il PM di Torre Annunziata aveva già firmato un decreto di fermo nei confronti di un

---

<sup>24</sup> Il Messaggero, 4 dicembre 2008 *"Cacciatrice di siti pedopornografici condannata per possesso materiale"*

<sup>25</sup> Il Tempo, 28 marzo 2004 *"Smascherò una banda di pedofili, uccisa"*

<sup>26</sup> Il Corriere della Sera, 14 dicembre 1997 pagina 19 *"I bambini violentati a scuola. A giudizio la banda di pedofili"*, Fulvio Bufi

pregiudicato che i carabinieri stavano cercando quando, qualche giorno dopo, si costituì Alfredo Gallo, proprio il 26enne ricercato con alle spalle numerosi precedenti penali<sup>27</sup> <sup>28</sup>. Nel febbraio 2005 iniziò il processo per omicidio<sup>29</sup> a carico di Gallo, il quale sembrava essere estraneo alla banda dei pedofili, ma che si disse fosse stato assoldato come sicario. La Cassazione ne confermerà l'ergastolo.

## **I FATTI. VOCI CONTRO**

Per dovere della verità bisogna dire che i casi di abuso ai minori sono sempre controversi. Ve ne sono, purtroppo, e tanti, troppi. A volte però si deve rendere conto anche delle voci contro, fosse solo per completezza di informazione.

Ne riportiamo 2 di quelle voci, ancora una volta voci di donne.

Giugno 1996, Biella: ad una psicologa viene affidata una perizia su un minore che accusa il padre, la nonna e la zia di abuso<sup>30</sup>. È il caso di cui si è raccontato solo qualche riga fa. La psicologa, Alessandra Lancellotti, svolse scrupolosamente il suo lavoro, frequentando e interrogando quella famiglia accusata del peggiore dei crimini. Si era convinta della falsità delle accuse, sostenendo il profondo plagio subito dal bimbo ad opera della madre. La sua perizia non fu accolta in quanto la testimonianza del piccolo sembrò sufficiente. Lo sfogo della psicologa fu pesante: *"quella famiglia era innocente. Lo so, lo giuro"* affermò; e ancora: *"Quel bambino è un bugiardo. E pensare che all'inizio avevo fiducia nella giustizia"*. Accuse pesanti certo, altrettanto di quelle della madre del bambino. Non è dato a noi sapere quale sia la verità. Gli interrogativi però in certi casi, solo in certi, resta.

Così come resta la disperazione di una donna accusata di abuso sulla propria figlia.

Settembre 1997, Mirandola. Franca si è uccisa, non potendo sopportare l'accusa di aver venduto la propria figlia di 8 anni a un giro di pedofili<sup>31</sup>. Aveva 44 anni quando si è gettata dal suo appartamento al quinto piano dopo aver lasciato un biglietto nel quale aveva scritto *Io sono innocente*. L'accusa era tremenda, aver venduto la propria figlia a una rete di pedofili che l'avrebbe costretta a subire violenze nel corso di riti satanici. Era stata arrestata per questo e poi le erano stati concessi gli arresti domiciliari. Giovedì 25 settembre aveva acceso la televisione, ed aveva ascoltato proprio del suo caso, di come una perizia medica avesse riscontrato nella sua bambina *gravi danni psicologici, seri danni all'apparato genitale, tali da compromettere la futura vita sessuale della bambina e anche un'eventuale maternità*". È stato troppo per lei.

Nemmeno in questo caso spetta a noi dire cosa sia successo davvero. Quello che possiamo fare è solo rendere testimonianza di ogni voce di queste donne.

---

<sup>27</sup> La Repubblica, 30 marzo 2004 *"Si è arreso il presunto killer della donna che denunciò i pedofili"*

<sup>28</sup> [www.associazionemeter.it/gfx/Pdf/2004%20marzo%2028.pdf](http://www.associazionemeter.it/gfx/Pdf/2004%20marzo%2028.pdf)

<sup>29</sup> La Repubblica, 18 febbraio 2005 pagina 1 *"Torre Annunziata si fa imporre il silenzio"*, Antonio Corbo

<sup>30</sup> Il Corriere della Sera, 7 giugno 1996 pagina 7 *"Tutte bugie, la famiglia non aveva colpe"*, Stefano Montefiori

<sup>31</sup> Il Corriere della Sera, 30 settembre 1997 pagina 15 *"Non ho venduto mia figlia: si uccide"*, Luigi Offeddu

## **Bibliografia**

- DSM-IV-TR Criteri Diagnostici, Masson 2006
- Il Corriere della Sera, 20 giugno 1997 pagina 17, *"Pedofilia, quando l'aguzzino è femmina"*
- La Repubblica, 18 agosto 2001 pagina 13 *"Tra i mostri ci sono anche molte donne"*
- La Stampa, 20 agosto 2002 pagina 12 *"Relazione del Ministero del Welfare sulla pedofilia al femminile"*
- La Stampa, 15 dicembre 2004 pagina 6 *"Le nuove rotte dei viaggiatori a luci rosse"* Marco Neirotti
- Il Corriere della Sera, 4 ottobre 1995 pagina 49 *"Non denunciò il marito che violentava la figlia. Arrestata"*
- Il Tempo, 19 febbraio 2008 *"Agrigento, il pizzaiolo confessa. Per la mamma della bimba non c'è violenza"*
- La Repubblica, 5 gennaio 1988 *"Madre fa arrestare figlio: voleva violentare sua sorella"*
- La Repubblica, 10 novembre 2007 pagina 6 *"Il bambino conferma gli abusi: è successo in camera da letto"*
- Il Corriere della Sera, 5 luglio 1995 pagina 11 *"Armato stuprava la figlia"*, Biondani
- La Repubblica, 16 febbraio 2005 pagina 6 *"Denuncia la moglie per pedofila"*, Cristina Zagaria
- Il Corriere della Sera, 20 agosto 1994 pagina 12 *"Mamma in carcere, abusava dei 3 figli maschi"*, Fulvio Bufi
- Il Corriere della Sera, 30 settembre 1996 *"Madre in carcere, vendeva i bambini ai pedofili"*, Gino Zasso
- Il Corriere della Sera, 23 novembre 1997 pagina 15 *"Fanno prostituire la figlioletta, le nonne la salvano"*, Alfio Sciacca
- Il Corriere della Sera, 5 giugno 1995 pagina 11 *"La nonna ci violenta"*, Mario Pisano
- Il Corriere della Sera, 18 febbraio 2004 pagina 18 *"Due bambini molestati da baby-sitter con laurea e master"*
- La Repubblica, 20 giugno 2006 pagina 25 *"Suora arrestata per abuso su minori"*
- Il Corriere della Sera, 8 aprile 1995 pagina 48 *"Chiuse le prime inchieste avviate dalla squadra investigativa femminile istituita dalla Procura"*, Giusi Fasano

- La Repubblica, 26 novembre 1997 pagina 3 *"Così diamo la caccia agli adescatori"*
- Il Corriere della Sera, 8 marzo 2000 pagina 47 *"Gli 007 dell'informatica"*, Alberto Berticelli
- La Repubblica, 2 giugno 2006 pagina 7 *"Gli investigatori del sesso tra pedofili stupri e privè"*
- Il Messaggero, 4 dicembre 2008 *"Cacciatrice di siti pedopornografici condannata per possesso materiale"*
- Il Tempo, 28 marzo 2004 *"Smascherò una banda di pedofili, uccisa"*
- La Repubblica, 30 marzo 2004 *"Si è arreso il presunto killer della donna che denunciò i pedofili"*
- Il Corriere della Sera, 14 dicembre 1997 pagina 19 *"I bambini violentati a scuola. A giudizio la banda di pedofili"*, Fulvio Bufi
- Il Corriere della Sera, 7 giugno 1996 pagina 7 *"Tutte bugie, la famiglia non aveva colpe"*, Stefano Montefiori
- Il Corriere della Sera, 30 settembre 1997 pagina 15 *"Non ho venduto mia figlia: si uccide"*, Luigi Offeddu
- La Repubblica, 18 febbraio 2005 pagina 1 *"Torre Annunziata si fa imporre il silenzio"*, Antonio Corbo

## **Sitografia**

- <http://ricerca.repubblica.it/repubblica>
- [http://ricerca.iltempo.ilsole24ore.com/?ricerca\\_libera](http://ricerca.iltempo.ilsole24ore.com/?ricerca_libera)
- <http://archiviostorico.corriere.it/searchresultsArchivio.jsp>
- [http://archivio.lastampa.it/LaStampaArchivio/main/History/tmpl\\_query.jsp?repost=1](http://archivio.lastampa.it/LaStampaArchivio/main/History/tmpl_query.jsp?repost=1)
- <http://www.psicoterapie.org/333.htm>
- <http://dweb.repubblica.it/dweb/2007/05/19/attualita/attualita/065inc54965.html>
- [http://digilander.libero.it/rivista.criminale/tesine/pedofilia\\_femminile.pdf](http://digilander.libero.it/rivista.criminale/tesine/pedofilia_femminile.pdf) Pedofilia al femminile: analisi del fenomeno, Savinia Fruet
- <http://www.eurospe.org/patient/Italian/average/Pub.e%20GHD-media.pdf>
- <http://www.ospedalebambinogesu.it/portale2008/Default.aspx?idon=1438>
- <http://www.associazionemeter.it/gfx/Pdf/2004%20marzo%2028.pdf>